

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. CXXXI
n. 4

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE
SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI
EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2015)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
(GENTILONI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 30 marzo 2016
—————

INDICE

PREMESSA	Pag	5
1. La Convenzione di Parigi	»	6
<i>a.</i> Introduzione	»	6
<i>b.</i> La situazione delle ratifiche	»	6
<i>c.</i> L'universalità	»	6
2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	»	7
<i>a.</i> Compiti e struttura	»	7
<i>b.</i> Attività ispettive	»	7
1) Le ispezioni «di routine»	»	7
2) Le ispezioni su sfida	»	8
3) L'accordo OPAC-ONU	»	8
4) Il <i>joint investigative mechanism</i> (JIM)	»	8
<i>c.</i> Misure di assistenza e protezione	»	9
<i>d.</i> Promozione dello sviluppo economico e tecnologico ..	»	9
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2015 ...	»	9
<i>a.</i> La 20 ^a Conferenza degli Stati Parte	»	9
<i>b.</i> Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e sessioni speciali	»	11
<i>c.</i> La questione siriana e il contributo italiano	»	12
<i>d.</i> Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2015 ..	»	12
<i>e.</i> Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici	»	13
<i>f.</i> Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	»	13
<i>g.</i> Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte	»	14
<i>h.</i> Misure per lo sviluppo economico e tecnologico	»	14
<i>i.</i> Misure per la sicurezza chimica	»	14
<i>l.</i> Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non proliferazione	»	14
<i>m.</i> Universalità e relazioni esterne	»	14
<i>n.</i> Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB) ..	»	15
<i>o.</i> Commissione per la Protezione della Confidenzialità ..	»	15

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	Pag.	15
a. L'Autorità Nazionale	»	16
1) Norme istitutive e compiti	»	16
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2015 .	»	16
– Dichiarazioni Annuali	»	16
– Attività ispettive dell'OPAC in Italia:	»	17
Ispezioni alle infrastrutture militari	»	17
Ispezioni agli impianti industriali	»	18
3) Il <i>Long Term Technical Agreement</i> fra Italia ed OPAC	»	19
4) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico	»	19
5) Conferenze e Seminari internazionali	»	19
6) Conferenze e Seminari nazionali	»	19
7) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	»	20
b. Il Comitato Consultivo	»	20
1) 64° Comitato Consultivo per l'Attuazione della Con-	»	20
venzione per la Proibizione delle Armi Chimiche . .	»	20
c. Assistenza e protezione	»	21
5. I problemi aperti in ambito OPAC	»	21
6. Attività nazionali di rilievo nel 2016	»	22
7. Conclusioni	»	22
ALLEGATI:	»	25
A: La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche.		
Sintesi.	»	26
B: Stati Parte	»	28
C: Stati Firmatari	»	35
D: Stati non Firmatari	»	36
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale .	»	37
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	»	39

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, il Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari e la Convenzione per il bando delle armi biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 – dopo molti anni di intensi negoziati presso la Conferenza del Disarmo di Ginevra – è stata firmata da 130 Stati subito dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 29 aprile 1997. Al 17 ottobre 2015 è stata ratificata da 192 Stati. Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed ha istituito un'organizzazione a carattere permanente che vigila sulla sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) - con sede a L'Aja. L'OPAC ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l'attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive nel territorio di tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere le armi chimiche eventualmente presenti sul loro territorio (disarmo), a non detenere, sviluppare o fabbricarne di nuove, a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia a seguito di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare sul proprio territorio le ispezioni dell'OPAC volte a verificare la distruzione degli arsenali esistenti, nonché a sottoporre le proprie industrie chimiche a periodici controlli, con lo scopo di accertare che prodotti chimici pericolosi – largamente utilizzati anche per usi civili consentiti – non siano impiegati per la produzione di nuove armi chimiche (non proliferazione).

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l'OPAC e con gli altri Stati Parte, di sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2015.

Roma, febbraio 2016

IL CAPO DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Consigliere d'Ambasciata Emanuele Farruggia

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie, mentre pochi anni dopo - nel 1899 - gli Stati firmatari della Convenzione de L'Aja si erano impegnati a non impiegare proiettili in grado di diffondere gas asfissianti. Ciò nonostante, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la prima guerra mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo la fine del conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 ha proibito "l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, nonché di tutti i liquidi, materiali o procedimenti analoghi", lasciando tuttavia aperta la possibilità di fare ricorso alle armi chimiche a titolo di ritorsione, nonché la possibilità di produrre/trasferire armi chimiche e condurre attività di ricerca e sviluppo.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di sviluppare, produrre, o diversamente acquisire, immagazzinare o detenere armi chimiche o trasferire, direttamente o indirettamente, armi chimiche a chiunque ed utilizzare armi chimiche in qualunque circostanza prescrivendo la loro completa eliminazione. Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un indubbio progresso poiché, per la prima volta, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di regimi di controllo e verifiche condotti da un organismo internazionale permanente, vera novità per i trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione (Sintesi in Allegato A) impone obblighi assai restrittivi agli Stati Parte, con il duplice obiettivo di assicurare la distruzione degli arsenali chimici esistenti entro il 2023 (nuova data limite prevista), (disarmo) ed evitare - tramite appositi controlli internazionali - che i processi chimici industriali possano essere sfruttati in modo improprio per lo sviluppo di armi chimiche (non proliferazione). Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce quindi misure di verifica, tra cui le ispezioni internazionali condotte dall'OPAC; impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese sanzioni specifiche nei casi di violazione.

Negli ultimi anni, a fronte della progressiva distruzione degli stock esistenti e dell'emergere di nuove minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'OPAC ha continuato a rafforzare il proprio ruolo in chiave di non proliferazione.

b. La situazione delle ratifiche

Al 17 ottobre 2015, la Convenzione è stata ratificata da 192 Stati, tra cui tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Quattro Stati non sono ancora parte della Convenzione: Israele l'ha firmata ma non ratificata (Allegato C), mentre Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan (costituitosi stato indipendente nel 2011), non hanno mai firmato (cfr. Allegato D). L'Italia, già firmataria della Convenzione nel 1993, l'ha ratificata con Legge 18 novembre 1995, n. 496, successivamente integrata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza universale ai principi della Convenzione consentirebbe la messa al bando totale delle armi chimiche, dando nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'adesione alla Convenzione comprendono infatti il diritto di beneficiare della circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche del settore (Articolo XI), nonché la possibilità di avvalersi dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di

necessità e di emergenza (Articolo X). Al fine di raggiungere l'universalità della Convenzione, l'OPAC ha adottato un piano d'azione che prevede l'organizzazione di visite, seminari e altri interventi negli Stati che ancora non l'hanno firmata/ratificata per illustrare tutti i vantaggi di una loro adesione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, con sede a L'Aja, in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. L'OPAC si occupa di: a) sovrintendere all'attuazione dei principali obiettivi della Convenzione (disarmo e non proliferazione); b) promuovere la cooperazione internazionale; c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla **Conferenza degli Stati Parte**, che si riunisce una volta all'anno per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo** è il principale organo di governo dell'OPAC, a composizione ristretta. Ne fanno infatti parte 41 Stati membri votanti, tra cui l'Italia - rieletta nel 2014 per un ulteriore biennio - scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Gruppo Occidentale, di cui fa parte l'Italia, ha a disposizione dieci seggi dei quali cinque sono attribuiti agli Stati sulla base dell'ampiezza e della rilevanza dell'industria chimica nazionale. L'Italia, dopo aver ricoperto dal 2013 al 2014 la Vice-Presidenza del Consiglio Esecutivo per il Gruppo Occidentale assicurando il coordinamento per le questioni industriali (Industry Cluster), attualmente ricopre - per la prima volta nella storia della Convenzione - anche la Presidenza del Consiglio Esecutivo con l'Ambasciatore Francesco Azzarello. Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza. Ad oggi sono stati convocati 81 Consigli Esecutivi "ordinari" e 51 Consigli Esecutivi "straordinari".

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico**, istituito su base permanente, presieduto da un **Direttore Generale** (l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010 e il cui mandato è stato rinnovato nel 2014 per un ulteriore quadriennio) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per le violazioni della Riservatezza delle informazioni, il Comitato Scientifico (SAB) ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie (ABAF), il Comitato per le questioni di Education and Outreach (ABEO).

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di condurre verifiche nel territorio degli Stati Parte al fine di accertare il rispetto degli obblighi in essa previsti, sia sotto il profilo del disarmo (distruzione delle armi chimiche) sia sotto il profilo della non proliferazione (non diversione degli impianti e dei processi produttivi a livello industriale). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale nel territorio degli Stati Parte, si suddividono in due tipologie: le ispezioni "di routine" effettuate in base alle dichiarazioni rese dagli Stati e le ispezioni "su sfida" su richiesta di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine hanno una duplice natura. Possono verificare sia la distruzione delle armi chimiche o il loro stoccaggio in attesa della distruzione, sia l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze tossiche o

precursori specificamente indicati nella Convenzione e che trovano largo impiego in ambito commerciale.

Le ispezioni alle industrie possono essere notificate con un preavviso non inferiore alle 24 ore, rispetto all'arrivo degli ispettori internazionali. Questi sono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte soggetto ad ispezione da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, incaricato di accompagnarli durante tutta la permanenza sul territorio nazionale e di assistere a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, sarà approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte per pretese violazioni della Convenzione. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa. In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di intraprendere le misure atte a porvi rimedio oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida. Tuttavia il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte continuano ad effettuare esercitazioni e simulazioni per garantire la preparazione del personale e la predisposizione delle relative procedure in caso di necessità.

3) L'accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC. L'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e dall'Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU. Nel 2012, il Segretario Generale dell'ONU e il Direttore Generale dell'OPAC hanno firmato un documento integrativo dell'Accordo di cooperazione per meglio specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all'OPAC da parte dell'ONU, in caso di presunto uso di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato da uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, è stata prevista la possibilità che personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere attività di indagine (*fact-finding missions*). L'accordo ha consentito nel 2013 l'istituzione di una missione congiunta ONU-OPAC in Siria, a seguito dell'uso di armi chimiche contro la popolazione civile, il cui mandato è stato dichiarato concluso il 30 settembre 2014 (v. anche par. 3c "La questione siriana e il contributo italiano"). Nonostante ciò, la questione delle armi chimiche in Siria non può dirsi risolta in quanto, nel 2015, ci sono stati ulteriori episodi che hanno fatto sorgere nuovi sospetti sull'uso di agenti chimici in territorio siriano.

4) Il Joint Investigative Mechanism (JIM)

Il 7 agosto 2015 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione 2235, che autorizzava alla creazione di un meccanismo investigativo congiunto (Joint Investigative Mechanism – JIM) portato avanti da OPAC e UN al fine di identificare i responsabili degli attacchi chimici compiuti in Siria. Il JIM è diventato pienamente operativo nel novembre 2015. I suoi uffici sono dislocati a New York e L'Aja (ufficio delle indagini), con una presenza anche a Damasco. Il JIM è un organismo indipendente che può contare sul supporto del Segretariato Tecnico e delle Fact Finding Missions dell'OPAC. Il primo rapporto del JIM è stato consegnato al Consiglio di Sicurezza ed al Consiglio Esecutivo OPAC il 12 febbraio 2016. Per il finanziamento del meccanismo è stato istituito un Trust Fund.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o coordinare misure di assistenza tecnica, a mettere a disposizione mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura. Annualmente l'OPAC richiede agli Stati Parte di aggiornare tutte le attività che vengono svolte nel campo della Difesa chimica fornendo una serie di dati specifici.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione promuove la cooperazione internazionale nel settore chimico, finanziando programmi di ricerca e di formazione professionale nei Paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2015

a. La 20ª Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce una volta all'anno tutti gli Stati Parte dell'Organizzazione, è l'organo principale dell'OPAC, chiamato ad occuparsi di ogni questione che rientri nell'ambito della Convenzione, ivi incluse quelle relative ai poteri e alle funzioni del Consiglio Esecutivo e del Segretariato Tecnico. La Conferenza emette raccomandazioni e adotta decisioni sulle questioni sollevate dagli Stati Parte o sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo.

La 20ma Conferenza degli Stati Parte si è svolta a L'Aja dal 30 novembre al 4 dicembre 2015, sotto la Presidenza dell'Ambasciatore messicano Eduardo Ibarrola-Nicolin. Hanno partecipato 134 Stati Parte e, come osservatori, 5 Organizzazioni Internazionali e 40 Organizzazioni Non Governative. Tra gli Stati Non Parte ha partecipato alla Conferenza soltanto Israele in qualità di osservatore.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha indirizzato alla Conferenza un breve messaggio – pronunciato nell'occasione da Angela Kane, Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per il Disarmo – esprimendo apprezzamento per i successi raggiunti dall'OPAC nei diciassette anni di attività e per la proficua collaborazione con le Nazioni Unite nell'attuazione del piano per lo smantellamento e la distruzione dell'arsenale chimico siriano. Nel suo messaggio ha inoltre ribadito l'importanza dell'universalità della Convenzione e ricordato che l'85% delle scorte di armi chimiche è stato verificato e distrutto. Ha concluso il suo discorso condannando categoricamente l'uso delle armi chimiche in qualunque circostanza e ribadendo la necessità di avere un mondo libero da tali armi.

Nel consueto intervento di apertura, il Direttore Generale dell'OPAC Ahmet Üzümcü ha riassunto brevemente le attività dell'Organizzazione nell'anno in corso. Riguardo alla questione siriana, Üzümcü ha annunciato la distruzione di 11 delle 12 strutture per la produzione di armi chimiche rimanenti nel paese ed ha auspicato che il restante 0,9% dell'arsenale chimico siriano dichiarato potesse essere distrutto entro la fine dell'anno. L'Iraq ha accettato l'assistenza del Segretariato Tecnico per le investigazioni sul sospetto uso di armi chimiche nel nord del paese nell'agosto 2015. Ahmet Üzümcü ha annunciato inoltre il completamento delle operazioni presso quattro strutture per la distruzione di armi chimiche nella Federazione Russa che ha finora eliminato il 92% delle sue scorte.

Il Direttore Generale ha ricordato anche la cooperazione del Segretariato con le Nazioni Unite, che include la Presidenza condivisa del Working Group sulla prevenzione e risposta ad attacchi terroristici effettuati con armi di distruzione di massa, stabilito in seno alla United Nations Counter-Terrorism Implementation Task Force. Sul piano generale, la distruzione delle scorte ha registrato ulteriori progressi: 70.494 tonnellate, ovvero il 91.4% di armi chimiche di Categoria I sono state distrutte. La Libia ha completato la distruzione di tutte le armi chimiche categoria I e III ed ha eliminato il 47.78% delle scorte di Categoria II. Gli Stati Uniti hanno distrutto l'89.8% dell'ammontare dichiarato di materiali di Categoria I e continuano a lavorare per completare le distruzioni entro il 2023; la Federazione Russa ha distrutto il 92% delle sue armi e ne completerà la distruzione entro il 2020. La distruzione delle armi chimiche abbandonate in Cina dal Giappone è proseguita presso l'impianto di Shijiazhuang, di Wuhan e Haerbing. Il Direttore Generale ha reso noto che il progetto di Decisione predisposto dal Consiglio Esecutivo sul bilancio del 2016 e la scala di ripartizione sono stati approvati. La spesa totale per il 2016 sarà di 67.1 milioni di Euro, con una contrazione del 3.2% rispetto al bilancio del 2015.

Il Presidente del Consiglio Esecutivo, l'ambasciatore italiano Francesco Azzarello, ha presentato il rapporto sull'operato del Consiglio per il periodo dal 12 luglio 2014 al 9 luglio 2015. Azzarello ha illustrato i lavori dell'80ma Sessione del Consiglio Esecutivo (tenutosi ad ottobre 2015) ed in generale le altre attività svolte nel corso dell'anno.

Nel corso del dibattito generale è intervenuto anche Jacek Bylica, Principal Advisor and Special Envoy for Non-Proliferation and Disarmament dell'Unione Europea, che ha letto lo statement europeo in rappresentanza dell'AR Mogherini. L'intervento si è concentrato, fra l'altro, sulla Decisione del Consiglio Esecutivo del 24 novembre sui tre rapporti della Fact Finding Mission (FFM) dell'OPAC sul rinnovato uso di armi chimiche in Siria; sul lavoro del Declaration Assessment Team (DAT) dell'OPAC sulle discrepanze della Dichiarazione iniziale di Damasco sul proprio programma chimico; sulla situazione irachena; sulle recenti adesioni di Myanmar ed Angola; sull'universalizzazione della Convenzione; sul contributo finanziario all'OPAC degli stati UE. Bylica ha ricordato la commemorazione del centenario del primo utilizzo delle armi chimiche tenutasi ad Ypres/Ieper nell'aprile 2015, durante la quale è stata adottata la Dichiarazione di Ieper, volta a condannare l'uso di armi chimiche da parte di chiunque, in ogni luogo ed in qualunque circostanza. L'Unione Europea ha colto l'occasione per ribadire l'appoggio sia alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2209, che condannava l'uso del cloro in Siria, sia alla 2235 che ha creato il OPCW-UN Joint Investigative Mechanism per identificare, in cooperazione con la FFM, gli autori degli attacchi chimici in Siria. Riguardo agli aspetti economici, Bylica ha informato che l'Unione Europea sta svolgendo un ruolo importante dal punto di vista del finanziamento dei Trust Funds stabiliti dall'OPAC e dal JIM in supporto della Risoluzione 2235. Egli ha anche ribadito che i contributi degli Stati Membri dell'Unione ammontano al 40% del budget OPAC.

Il Rappresentante Permanente italiano presso l'OPAC ha pronunciato un intervento sulla Siria a nome di 56 Stati Parte, inclusi tutti i paesi UE, Svizzera, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti, per lodare i progressi nell'eliminazione dell'arsenale chimico siriano ma, allo stesso tempo, esprimere preoccupazione per l'uso di gas cloro contro la popolazione civile e raccomandare pertanto al Direttore Generale di proseguire con la Fact Finding Mission (FFM), istituita il 29 aprile 2014 proprio per svolgere indagini sul ripetuto uso di agenti chimici in Siria.

È stata stabilita la creazione di un Advisory Board on Education and Outreach allo scopo di migliorare i contatti con le industrie ed il mondo scientifico/accademico. La Conferenza ha approvato un bilancio per il 2016 pari a 67.075.500 Euro, di cui 29.645.800 destinati alle verifiche e 37.429.700 Euro per la copertura di costi amministrativi, finanziato per la maggior parte attraverso le quote ordinarie annuali versate dagli Stati Parte. A tal proposito, la Conferenza ha stabilito la scala di ripartizione delle spese annuali, redatta sulla base della scala di ripartizione delle Nazioni Unite per il 2016. Il contributo italiano sarà sempre del 4,448%, pari a 2.934.974 Euro. Nel documento sono inoltre approvate, come per gli anni precedenti, 241 ispezioni per il 2016, nonché il finanziamento di 461 fixed-term posts, in diminuzione rispetto al 2015.

La Conferenza ha inoltre eletto i 21 Membri che faranno parte del Consiglio Esecutivo da maggio 2016 a maggio 2018, che si aggiungono agli attuali membri, in scadenza a maggio 2016. L'Italia sarà membro del Consiglio fino al maggio 2017 ed alla prossima Conferenza degli Stati Parte (la ventunesima, 28 novembre - 2 dicembre 2016) dovrà candidarsi per il periodo 2017 - 2019.

b. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e sessioni straordinarie

Il Consiglio Esecutivo è composto da 41 Stati Membri con diritto di voto, eletti ogni due anni in base alla distribuzione geografica e all'importanza dell'industria chimica. Il Consiglio costituisce l'organo esecutivo dell'Organizzazione, è responsabile di fronte alla Conferenza degli Stati Parte, agisce sulla base dei poteri e delle funzioni attribuiti dalla Convenzione e svolge le funzioni che gli sono delegate dalla Conferenza. Agisce in conformità alle raccomandazioni, decisioni e direttive della Conferenza, assicurandone l'attuazione con continuità e adeguatezza. Il Consiglio prepara la proposta di bilancio, riferisce sulle sue attività, prepara l'agenda della Conferenza. Promuove inoltre l'attuazione della Convenzione, può negoziare accordi con Stati Parte e organizzazioni internazionali per conto dell'OPAC, riferisce alla Conferenza sui casi di violazione della Convenzione. In casi di particolare gravità e urgenza può adire direttamente l'Assemblea Generale o il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Uno Stato Parte può richiedere di convocare direttamente le sessioni straordinarie. Il Rappresentante Permanente italiano presso l'OPAC ha ricoperto nel 2014 l'incarico di Vice Presidente del Consiglio Esecutivo e di coordinatore per le questioni industriali, inoltre nel 2015 il Rappresentante italiano, Ambasciatore Francesco Azzarello, è stato eletto Presidente del Consiglio Esecutivo con il mandato di un anno che terminerà l'11 maggio 2016.

Nel corso del 2015 si sono tenute a L'Aja tre Sessioni "ordinarie" (78-80) e tre sessioni "straordinarie" (48-50).

Al 78mo Consiglio Esecutivo (17-20 marzo 2015) è stato fornito, come da prassi, ai Membri un aggiornamento sui programmi per la distruzione delle armi chimiche da parte degli Stati possessori impegnati in tali attività (Iraq, Russia, Stati Uniti, Libia, Giappone). L'Italia ha presentato un aggiornamento volontario sullo stato di distruzione delle vecchie armi chimiche, in base alla EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012. Il Consiglio è stato informato sui progressi nell'eliminazione delle armi chimiche siriane. Sono stati inoltre eletti il Presidente ed i 4 Vice Presidenti del Consiglio Esecutivo. In occasione del 79° Consiglio Esecutivo (7-10 luglio 2015), oltre al consueto aggiornamento sui programmi di distruzione, è stato valutato il Verification Implementation Report del 2014. È stata inoltre indetta annualmente per il 29 aprile, la giornata internazionale per la fondazione dell'OPAC. Inoltre il Consiglio ha stabilito l'agenda provvisoria per la 20ma Conferenza degli Stati Parte di fine novembre. Nel corso dell'80° Consiglio Esecutivo (6-9 ottobre 2015), oltre a verificare l'attuazione del trattato, è stato aggiornato lo stato delle attività di distruzione e delle verifiche compiute dal Segretariato Tecnico. È stato

inoltre valutato il lavoro in Siria del Declaration Assessment Team dall'aprile 2014 al settembre 2015.

Le tre sessioni "straordinarie" del Consiglio Esecutivo si sono tenute a L'Aja il 21 gennaio, il 7 maggio ed il 23 novembre 2015, principalmente per fornire aggiornamenti sulla situazione in Siria. In particolare, durante gli incontri, sono state discusse le misure da prendere in risposta ai contenuti dei tre rapporti Fact Finding Mission (FFM) dell'OPAC.

c. La questione siriana e il contributo italiano

Nonostante il processo di neutralizzazione delle sostanze chimiche siriane fosse ritenuto ormai concluso, la comunità internazionale ha continuato ad interessarsi al problema. Questo soprattutto a causa di nuovi incidenti sospetti, potenzialmente legati all'uso di sostanze chimiche, come il caso di Darayya (febbraio 2015), di Marea (agosto/settembre) ed altre decine di episodi denunciati che hanno portato tre volte, nel corso dell'anno, all'attivazione della *Fact-Finding Mission*. In tal senso, nell'ambito del 48mo Consiglio Esecutivo Straordinario dell'OPAC (gennaio 2015), è intervenuto l'ambasciatore italiano Francesco Azzarello, che ha sottolineato la necessità di continuare a monitorare la situazione siriana che non appare completamente risolta. Il 5 marzo l'Italia ha co-sponsorizzato la Risoluzione 2209 del Consiglio di Sicurezza che ha condannato l'uso in Siria come arma chimica di sostanze tossiche quali, appunto, il cloro.

Dal 9 all'11 marzo 2015 si è svolto a L'Aja il seminario sulle lezioni apprese dall'Operazione Marittima Internazionale per rimuovere e trasportare i materiali chimici siriani a seguito della Risoluzione 2118 (2013) del Consiglio di Sicurezza. Questo evento è servito a valutare l'operato della OPCW_UN *Joint Mission* al fine di stilare delle *best practices* ed esporre le lezioni apprese da queste attività. Al seminario è stata invitata anche una delegazione italiana, dato l'importante contributo nazionale allo smantellamento dell'arsenale chimico siriano. L'Italia ha partecipato mettendo a disposizione risorse finanziarie, fornendo contributi *in-kind* e supporto logistico. È stato inoltre messo a disposizione il porto di Gioia Tauro per lo svolgimento delle operazioni di trasbordo delle sostanze chimiche.

L'Italia continua a finanziare i due Trust Funds istituiti dal Segretariato Tecnico dell'OPAC: uno per la distruzione delle armi chimiche e l'altro per la demolizione di 12 Strutture di Produzione di armi chimiche (CWPFs) in Siria. Nell'agosto 2015 l'Italia ha accettato di devolvere parte del suo contributo al primo *Trust Fund*, alla manutenzione del *Remote Monitoring System (RMS)*, installato in quattro ex strutture per la produzione di armi chimiche siriane. Il nostro paese è l'unico che ha offerto un contributo volto alla sorveglianza di tali siti per evitare che siano violati.

d. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2015

Il Segretariato Tecnico è responsabile per l'attuazione degli aspetti operativi della Convenzione, per la preparazione delle proposte di bilancio e dei rapporti per Consiglio Esecutivo e Conferenza degli Stati Parte. Cura inoltre i rapporti con gli Stati Parte, ne raccoglie le dichiarazioni e gestisce il complesso sistema delle ispezioni sul loro territorio.

Al 4 dicembre 2015, il Segretariato (cfr. All. F) era composto da 481 unità, come stabilito dalla 18ma Conferenza degli Stati Parte e poteva contare su un bilancio di 69,3 milioni di Euro. Durante la 20ma Conferenza degli Stati Parte è stato ribadito, come deciso negli anni precedenti, che nel 2016 la cifra delle unità verrà ulteriormente ridotta a 461, di cui 209 impiegate presso la Divisione Verifiche. Allo stesso modo si è verificata una riduzione di fondi, già anticipata in occasione della 18ª Conferenza degli Stati Parte. Alla 20ma CSP è stato stabilito il budget per il 2016 in 67,1 milioni, confermando una riduzione del bilancio di 2,2 milioni rispetto al 2015 e di 6,2 milioni rispetto al 2014. Gli

ispettori dell'OPAC sono regolarmente addestrati tramite corsi ed esercitazioni per lo svolgimento sia di ispezioni di routine, sia di ispezioni su sfida e di indagini sul presunto uso di armi chimiche.

Dall'inizio della sua attività il Segretariato ha effettuato circa 6.194 ispezioni in 86 Stati Parte. Al 2015 sono 4.913 le strutture industriali ispezionabili. Nel 2015 il Segretariato ha effettuato circa 241 ispezioni a siti industriali. Gli impianti di tabella 1 sono stati ispezionati mediamente ogni anno; gli impianti di tabella 2 sono stati ispezionati almeno 3 volte in 10 anni; gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti della chimica organica (Other Chemical Production Facilities), quelli finora ispezionati sono ancora un numero esiguo. Le ispezioni saranno programmate in base ad una selezione centrata essenzialmente sul fattore di rischio.

I laboratori certificati in grado di eseguire analisi "off-site" dei campioni prelevati durante le ispezioni o per le indagini sull'uso presunto di armi chimiche erano 21 ma, nel 2014, sono stati 17 i laboratori che hanno partecipato ai test organizzati dall'OPAC. Nel 2015 lo Scientific Advisory Board dell'OPAC (SAB) ha tenuto la sua 22^a Sessione, continuando ad occuparsi della convergenza tra chimica e biologia, del tema dell'educazione e della diffusione della Convenzione, delle verifiche, dell'importanza della scienza nel prevenire la ri-emersione delle armi chimiche, di assistenza e protezione.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*), strumento previsto dalla Convenzione e di cui nessuno Stato Parte si è finora avvalso, il Segretariato ha continuato ad organizzare periodicamente esercitazioni per verificare il grado di preparazione del proprio personale.

e. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici

La Convenzione obbliga gli Stati Parte a dichiarare ogni anno quantità e tipologia dei prodotti chimici, c.d. di Tabella 1, 2 e 3, che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati Non Parte. Tale controllo dovrebbe consentire all'OPAC di individuare eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione. I controlli prendono in considerazione solo alcuni prodotti tossici indicati dalla Convenzione. Mentre il trasferimento di prodotti di Tabella 1 e 2 a Stati Non Parte è vietato, le esportazioni di prodotti di Tabella 3 prevedono che lo Stato destinatario fornisca appropriate garanzie tramite l'emissione di un "End-user Certificate".

Il Direttore Generale ha rilevato che i dati disponibili a livello globale contengono discrepanze nel 69% dei casi. Per tale ragione, il Segretariato richiede normalmente agli Stati Parte di effettuare un controllo a livello bilaterale e di trasmettere successivamente all'Organizzazione i dati corretti. Tali discrepanze sono ascrivibili a differenti metodologie di raccolta dei dati, alle diverse legislazioni nazionali, nonché ai numeri di identificazione dei prodotti (CAS), che in molti casi si riferiscono alla categoria di riferimento e non al prodotto stesso. Al fine di migliorare l'efficacia delle dichiarazioni, il Segretariato sta effettuando una revisione del catalogo dei prodotti interessati e dei relativi numeri di CAS.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e ai contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per i casi di emergenza. Al giugno 2015, il Segretariato ha raccolto 1.532.241 Euro per i Fondi Volontari di Assistenza. L'Articolo X prevede inoltre che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'Organizzazione in caso di emergenza. Nel 2015, corsi di assistenza e protezione sono stati organizzati dal Segretariato Tecnico dell'OPAC in 15 Stati Parte.

g. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte

Il Segretariato ha organizzato diversi corsi, eventi ed attività per promuovere l'attuazione della Convenzione a livello nazionale (art. VII). Ha organizzato la 17^a Riunione Annuale delle Autorità Nazionali (L'Aja, 27-29 novembre 2015), corsi regionali per le Autorità Doganali (Bangkok 25 - 28 agosto; Kingston 27 - 30 ottobre) e corsi per la formazione del personale incaricato delle ispezioni. Il Segretariato ha inoltre lanciato una piattaforma elettronica, il *Legislative Assistant Support Tool*, per assistere gli Stati Parte nel miglioramento dell'attuazione della Convenzione. Inoltre, con il supporto dell'Unione Europea, sono stati organizzati moduli di e-learning disponibili sul sito dell'OPAC.

h. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico

Anche nel 2015 – nel quadro delle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, previste dall'art. XI della Convenzione – si è svolta la consueta edizione (la 16ma) dell'Associate Programme, che mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma, provenienti dai PVS, svolgono una serie di corsi nella sede dell'Organizzazione e presso strutture universitarie, prima del "segmento industriale" che prevede un tirocinio da svolgersi presso le industrie chimiche dei Paesi più avanzati. L'Italia partecipa regolarmente all'Associate Programme e anche nel 2015 un'azienda chimica italiana ha ospitato candidati del Programma provenienti da PVS.

i. Misure per la sicurezza chimica

Nel 2015 il Segretariato ha organizzato due seminari: il "Workshop on Security, the Implementation of the Chemical Weapons Convention (CWC) and Cooperative Threat Reduction in Africa" (marzo); il "Seminar on the Chemical Weapons Convention and Chemical Safety and Security Management for Member States of the OPCW in the SAARC and ASEAN regions" (maggio), rispettivamente, in Sud Africa e Vietnam. Gli eventi sono stati dedicati agli aspetti di sicurezza, allo scopo di sensibilizzare sull'importanza di una gestione sicura dei prodotti chimici.

l. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non proliferazione

Nel 2014 si è riunito tre volte il neo Open-Ended Working Group (OEWG) sul Terrorismo e il Segretariato Tecnico ha continuato a sostenerne il lavoro, collaborando e partecipando regolarmente alle riunioni della Task Force ONU contro il terrorismo e la proliferazione. Gli Stati Parte sono regolarmente informati delle attività svolte dall'OEWG tramite il rapporto che viene presentato alla Conferenza degli Stati Parte.

m. Universalità e relazioni esterne

Nel corso del 2015 l'OPAC ha continuato l'attività di sensibilizzazione nei confronti dei 4 Stati che ancora non hanno firmato o ratificato la Convenzione.

Nel 2015 il Direttore Generale ha visitato Pakistan, Cina, Slovenia, India, Kazakistan, Algeria, Croazia, Francia, Portogallo, Germania, dove ha pronunciato un discorso in occasione del "Third International Symposium on Development of Chemical, Biological, Radiological and Nuclear Defence Capabilities" e Russia, dove si è recato per le celebrazioni del completamento delle operazioni presso la "Maradykovsky Chemical Weapons Destruction Facility".

Nel dicembre 2015, nel corso della visita in Francia, il Direttore ha ricevuto la Légion d'Honneur, la massima decorazione conferita dallo stato francese. Il 12 maggio il Direttore ha inoltre partecipato ad una World Class: un incontro con più di 100 studenti presso il quartier generale dell'OPAC.

n. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (Scientific Advisory Board, SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra i candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione. È attualmente membro del SAB il Prof. Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni, in sostituzione del Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui mandato di 7 anni è scaduto nel 2011.

Il Comitato Scientifico si è riunito dall'8 al 12 giugno 2015. Il SAB ha continuato ad occuparsi della convergenza tra chimica e biologia, fra l'altro riportando i progressi ottenuti durante lo *Spez Convergence Workshop*. Di questo tema si è anche occupata la Terza Conferenza degli Stati Parte della BTWC. La connessione fra tali materie è stata anche favorita dall'organizzazione del ciclo di seminari "*Science for Diplomats*". L'italiano Professor Ferruccio Trifirò è intervenuto al SAB con un discorso sulle bioraffinerie, nel corso del quale ha illustrato il processo di lavorazione delle bio-masse per ottenere materiali chimici. In seguito è stato presentato il rapporto sulle contromisure mediche per fronteggiare attacchi di gas nervini.

Nell'ambito dei programmi di "*education and outreach*" il rapporto ha evidenziato la creazione di nuove materie di studio come "i molteplici usi della chimica" o "la chimica nei conflitti"; la realizzazione della movie-serie "*Fires*"; l'organizzazione di mostre; i contributi a giornali internazionali e la partecipazione dell'OPAC ad eventi scientifici e storici. Inoltre sono state organizzate lezioni universitarie per studenti di scienze ed ingegneria, progetti locali con diverse università ed organizzazioni internazionali ed è stata lanciata una sezione speciale sulle scienze sul sito OPAC. Durante la riunione, il SAB ha confermato di voler proseguire il programma di "*education and outreach*" con lo sviluppo di materiale informativo ed attraverso la diffusione di cultura scientifica fra gli studenti, portando avanti progetti e collaborazioni.

Il Presidente dell'Advisory Board del Segretario Generale delle Nazioni Unite per le questioni di Disarmo ha aggiornato il SAB sui metodi di verifica, sulle implicazioni dei recenti sviluppi in termini tecnologici e sulla "*science diplomacy*".

o. Commissione per la Protezione della Riservatezza

La Convenzione prevede che la Conferenza si avvalga, come organo sussidiario, di una Commissione - costituita da 20 membri - per i casi di violazione della Riservatezza che coinvolgano gli Stati Parte e l'Organizzazione. Finora sono state riscontrate solo violazioni di minor entità, risolte senza il ricorso alla Commissione che tuttavia si riunisce ogni anno, perfeziona le sue regole interne e si esercita con adeguate simulazioni. Nel 2014 si è riunita la 16ª sessione della Commissione che ha proposto alla Conferenza alcuni emendamenti alle regole approvate nel 1998 subito dopo la prima riunione.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - designato quale Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 - si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza. Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato il relativo regolamento di attuazione. Tale Regolamento istituisce la struttura dell'Autorità Nazionale presso un Ufficio dirigenziale nell'ambito della Direzione Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri e della

Cooperazione Internazionale, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

a. L'Autorità Nazionale

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un Ufficio di livello dirigenziale. L'Ufficio presso il quale è incardinata l'Autorità Nazionale è attualmente l'Ufficio V della Direzione per gli Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2015

Nel 2015 l'Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla produzione delle industrie chimiche nazionali e sull'attività degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC presso le infrastrutture militari e le industrie chimiche.

• *Dichiarazioni annuali*

L'Autorità Nazionale nel 2015 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione, sia per l'attività di 185 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti. Quest'ultima attività è svolta presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CETLI-NBC), unico impianto nazionale abilitato al recupero, l'immagazzinaggio e la distruzione delle armi chimiche e finanziato ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289, articolo 57. In particolare, le armi rinvenute dal personale del Ministero dell'Interno sono distrutte presso il CETLI-NBC sotto la supervisione di personale del Ministero della Difesa.

In relazione al CETLI- NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2015;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2016.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2015 da 185 industrie chimiche nazionali (38 impianti di Tabella 2, 1 impianto di Tabella 3 e 146 impianti della chimica organica DOC/PSF sottoposti agli obblighi della Convenzione) con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2016 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, spesso contenenti dati sensibili di tipo militare e industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie tramite il Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, tramite un apposito sistema unificato, attivo a partire dal 2010, l'EDNA (*Electronic Declaration National Authorities*). Per l'invio delle dichiarazioni - e in più in generale delle comunicazioni tra OPAC e Autorità Nazionali - è stato inoltre lanciato un progetto pilota, cui ha aderito fin dall'inizio anche l'Italia, per la creazione di un sistema sicuro di

trasmissione dei dati (SIX- Secure Information Exchange). Il sistema è entrato in funzione nel 2014.

- **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel novembre 2015 l'OPAC ha effettuato in Italia un'ispezione al CETLI-NBC di Civitavecchia, volta a controllare lo stato di avanzamento del programma di distruzione delle vecchie armi chimiche, e 13 ispezioni alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali. Di conseguenza, l'Autorità Nazionale è stata regolarmente impegnata - con un incremento rispetto agli anni passati - in attività operative su tutto il territorio nazionale, lungo tutto il corso dell'anno. L'Autorità Nazionale ha garantito l'assolvimento dei propri compiti istituzionali nonostante rilevanti carenze di organico.

- *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente il 1946, secondo quanto previsto dalla Convenzione. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale, ed è stato altresì sfruttato in altre occasioni per ospitare corsi di addestramento per ispettori OPAC ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è considerato a tutti gli effetti un centro di eccellenza ed è considerato una delle Scuole di formazione dell'OPAC. Nel corso del 2015 sono state svolte due attività addestrative a favore di ispettori OPAC, una dal 13 al 17 gennaio ed una dal 4 al 12 settembre, entrambe presso il CeTLI di Civitavecchia. Inoltre, nel periodo dal 24 al 27 febbraio, l'OPAC per la prima volta ha scelto come luogo di addestramento per i suoi ispettori un'altra struttura militare: la Scuola Interforze per la Difesa NBC di Rieti, presso la quale il team di ispettori è stato addestrato alla realizzazione di un'ispezione su sfida.

Nel corso del 2015 l'Autorità Nazionale ha continuato ad informare regolarmente l'OPAC sull'andamento delle attività di distruzione. I ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche su territorio nazionale comportano frequenti interventi da parte di personale del Ministero dell'Interno e della Difesa, finalizzati alla loro rimozione e trasporto presso l'impianto di Civitavecchia per il loro successivo trattamento, ovvero sono finalizzati al loro brillamento nei pressi del sito di rinvenimento, laddove risultassero non trasportabili.

Si ricorda a tale proposito che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha presentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari finalizzate a coprire le spese di distruzione del munizionamento rinvenuto sul territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99, Articolo 57, che autorizza la spesa - a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023 - di 1.200.000 Euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia, in attuazione della Convenzione.

L'Italia ha in giacenza presso il Centro Tecnico Logistico Interforze (Ce.T.L.I.) di Civitavecchia, designato ai sensi della Convenzione quale nostro Chemical Weapons Destruction Facility (CWDF), circa 15.000 armi chimiche (ritrovate) e prodotte prima del 1946, in conformità alla Convenzione definite Old Chemical Weapons (OCWs), quindi soggette ad uno specifico regime di verifica per la distruzione. Tali armi avrebbero dovuto essere eliminate, in base alla Dichiarazione iniziale italiana e successive modifiche, entro il 2012. Sebbene con la decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012 il Consiglio Esecutivo (CE) abbia rimosso la data del 29 aprile 2012 quale termine ultimo obbligatorio per la distruzione di tutte le OCWs dichiarate dall'Italia, ciò non esime, anzi rafforza la necessità per il nostro Paese di procedere con dette distruzioni, anche perché lo stesso CE invita l'Italia nella succitata Decisione, "a distruggere il prima possibile tutte le OCWs dichiarate" e : "...welcomes Italy's intention to continue providing

voluntary information to the Council on a regular basis on the progress that is being achieved with the destruction of all of its OCWs..". Quindi annualmente l'Italia fornisce al CE, pur su base volontaria, un Rapporto sulla situazione delle OCWs italiane per provare, in modo trasparente, la nostra buona volontà nell'ottemperare agli obblighi della Convenzione in tempi ragionevoli.

Ma la prosecuzione dell'attività di distruzione potrà (a breve) essere garantita solo promuovendo le note azioni di investimento necessarie al potenziamento/aggiornamento tecnico-operativo delle capacità di distruzione delle OCWs presso il CWDF di Civitavecchia, senza le quali il Ce.T.L.I ha interrotto le attività di distruzione per ragioni tecnico-operative. A tale riguardo, la Difesa ha avviato da tempo le necessarie iniziative volte ad garantire il mantenimento delle capacità del Ce.T.L.I. a proseguire le attività prevedendo l'acquisizione di nuovi sistemi e tecnologie che assicurino le dovute capacità di distruzione. L'esigenza, ormai non più rinviabile, oltre a rappresentare per l'Italia l'ineludibile adempimento dei dettami imposti dalla Convenzione OPAC (recepiti dalla Legge 18 novembre 1995 n.496), tende soprattutto a garantire lo smaltimento e la demilitarizzazione dell'ingente quantitativo di munizionamento chimico, provvisto di carica di rottura (13.000 pezzi) e dei proiettili di fabbricazione italiana contenenti la miscela irritante cloroacetofenone - cloropicrina (1.400 pezzi), attualmente detenuto presso il CWDF di Civitavecchia, nonché di quello eventualmente ritrovato in futuro (ritrovamenti successivi alla nostra Dichiarazione iniziale sono stati come noto ingentissimi).

I continui rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio nazionale anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento ed adeguarne gli impianti alle nuove tecnologie. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto, causato dalla forte corrosione dovuta al ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni nei periodi di forzata inattività, allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2015 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia svoltasi, come in tutte le occasioni precedenti, in un clima di ampia trasparenza e costruttiva collaborazione tra il Team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiavano puntualmente le anticipazioni fornite in pianificazione. In tale occasione gli ispettori internazionali hanno espresso un vivo apprezzamento per la collaborazione e la professionalità dimostrata dal personale del Centro.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia perfetta corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione. Questi risultati positivi sono il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale prima dell'inizio dell'attività ispettiva dell'OPAC.

Nel 2015 gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, hanno effettuato in Italia ispezioni ai seguenti 13 siti industriali:

EURO KEMICAL SRL (BG), EUTICALS SPA (VA), HENKEL ITALIA SPA (FR), REAGENS SPA (BO), SO.G.I.S. INDUSTRIA CHIMICA SPA (CR), CAMBREX PROFARMACO MILANO SRL (MI), RAFFINERIA DI MILAZZO SPA (ME), SOLVAY SPECIALITY POLIMERS SPA (AL), ACS DOBFAR SPA (MI), BASF ITALIA SPA (CO), TIOXIDE EUROPE SRL (VA), PROCOS SPA (NO), CAFFARO INDUSTRIE SPA (UD). Tutte le ispezioni si sono concluse con esito pienamente favorevole.

La buona riuscita delle attività ispettive OPAC è il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia obbligatoria trasparenza e collaborazione.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato fondamentale anche nel 2015 sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese, sia per garantirne la sicurezza nei trasferimenti e durante le operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la migliore riuscita delle ispezioni, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

3) Il Long Term Technical Agreement fra Italia ed OPAC

L'Italia e l'OPAC stanno negoziando un accordo di cooperazione a lungo termine allo scopo di regolamentare le future attività addestrative degli ispettori OPAC presso il CeTLI di Civitavecchia e la Scuola di difesa CBRN di Rieti.

4) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, benchè settimo contribuente al bilancio dell'OPAC con una quota pari al 4,448% (2.934.974 Euro), è rappresentata solamente da due funzionari ed un impiegato con mansioni esecutive. Al fine di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti e alle Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione.

5) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2015 l'OPAC ha organizzato numerose conferenze e seminari sulle tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato alla *17ª Riunione Annuale delle Autorità Nazionali*, tenutasi a L'Aja dal 27 al 29 novembre 2015. La riunione ha consentito di condividere le esperienze nazionali relative all'attuazione della Convenzione nei diversi Stati Parte dell'OPAC.

6) Conferenze e Seminari nazionali.

L'Autorità Nazionale fa parte del Comitato Scientifico dell'International CBRNe Master Course organizzato dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università Tor Vergata di Roma. Nell'ambito dei seminari del Master Course, il Capo dell'Autorità Nazionale ha partecipato al Secondo "International CBRNe Workshop – IW CBRNe 2015" svoltosi a Villa Mondragone, Monte Porzio Catone, Roma.

Dal 5 maggio al 14 giugno 2015 si è tenuta ad Erice la 48ª edizione della Scuola Internazionale di Cristallografia, organizzata dall'Università di Firenze – Dipartimento di Chimica, con il sostegno finanziario offerto dall'OPAC agli Stati Membri nel quadro del Conference Support Programme. La scuola si svolge annualmente dal 1974 presso l'Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture di Erice (TP), e ha visto la partecipazione di illustri ospiti di fama mondiale.

L'Autorità Nazionale ha promosso nel corso del 2015 una serie di incontri presso le Università italiane con la partecipazione di scienziati, esperti e rappresentanti della

società civile, allo scopo di far conoscere e approfondire le tematiche relative al disarmo chimico. Eventi di rilievo in tal senso sono stati la Conferenza ChemBioHaza 2015 (20-21 novembre) ed il Convegno "L'Italia e le Armi Chimiche tra Storia e Attualità: dalla Prima Guerra Mondiale 1915-1918 alla Convenzione di Parigi del 1993" (2 febbraio) svoltosi presso l'Università degli Studi di Milano, con la partecipazione del Capo dell'Autorità Nazionale.

7) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2015 ha versato all'OPAC 2.934.974 Euro a titolo di contributo ordinario obbligatorio, cui si aggiungono i fondi versati ai diversi Trust Fund cui partecipa il nostro Paese.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce presso il Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale. Il Comitato prende in esame i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte e alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché le questioni industriali discusse sotto la vice-presidenza italiana del Consiglio Esecutivo. Sono inoltre presi in esame gli esiti delle ispezioni OPAC in Italia e il lavoro del SAB - Scientific Advisory Board dell'OPAC, di cui fa parte per l'Italia il Prof. Ferruccio Trifirò, dell'Università di Bologna.

1) 64mo Comitato Consultivo per l'attuazione della Convenzione per la proibizione delle armi chimiche

Nel marzo 2015 il Comitato consultivo si è riunito per essere aggiornato sugli sviluppi recenti dell'attività OPAC e sull'attuazione della Convenzione a livello nazionale. Riguardo ai Riot Control Agents (RCAs), sono state esposte al Comitato le conclusioni tecniche dello Scientific Advisory Board (SAB) che, a sua volta, aveva condotto l'indagine sugli RCA dopo apposita richiesta formulata nel 2013 dall'allora Direttore Generale. Il SAB ha confermato che le 17 sostanze indicate come possibili RCA dal Direttore, fossero effettivamente annoverabili fra i Riot Control Agents. Fra esse è incluso il 2-Chlorobenzylidenemalonitrile, un agente utilizzato dalle forze di polizia italiane per il mantenimento dell'ordine pubblico. L'Italia dispone anche di un elevato numero di RCA non più utilizzabili stoccati presso il CeTLI di Civitavecchia, in attesa di distruzione appena l'ammodernamento del CeTLI sarà concluso.

Nel corso dell'incontro è stata riconosciuta l'assenza di laboratori nazionali che potessero sostenere l'attività italiana in seno al Proficiency Test dell'OPAC. Per questo si sono discusse alcune possibili alternative per reclutare dei laboratori italiani che potessero partecipare al 38mo Proficiency Test (ottobre 2015). Nel corso del 2016, inoltre, entrerà a regime l'Unità Tecnico Operativa (UTO) con l'arrivo di 3 nuovi consulenti. Durante l'incontro è stato fatto presente che l'Italia ha un alto numero di discrepanze, dovute principalmente ai trasferimenti che avvengono a ridosso della fine di ogni anno. Il Segretariato Tecnico sta già applicando delle misure volte a rafforzare le verifiche intrecciate soprattutto nelle attività di import/export nel settore industriale chimico.

Infine è stata affrontata la questione della rielezione dell'Italia al Consiglio Esecutivo dell'OPAC. Il nostro Paese ha sempre fatto parte dei 41 Membri del Consiglio aventi diritto di voto. L'Italia partecipa tramite il Gruppo dei Paesi Occidentali, formato da 10 stati. Su questi 10, 5 sono scelti per l'ampiezza e la rilevanza dell'industria chimica nazionale. Ultimamente la posizione italiana è insidiata dai Paesi Bassi che, basandosi sui dati recentemente forniti dallo European Chemical Industry Council (CEFIC), vantano un volume d'affari dell'industria chimica superiore dello 0,2% rispetto al nostro

Paese. In realtà, sembra che questo dato non fornisca una reale rappresentazione della situazione dell'industria chimica nazionale in termini di produzione, infrastrutture, indotto e risorse umane. La preminenza dei Paesi Bassi, infatti, può derivare dal fatto che lo stato ha a disposizione un vantaggio nel settore dell'import/export (che permette un maggiore volume d'affari) derivante dalla gestione di due dei più importanti porti commerciali internazionali. Tuttavia, a ciò non si accompagna una capacità dell'industria chimica - in termini di produzione, infrastrutture ed indotto - comparabile a quella italiana.

Durante la riunione del Comitato Consultivo, quindi, il Consigliere Farruggia ha richiesto a Federchimica un'indagine volta a meglio comprendere la procedura di elaborazione dei dati presentati dal CEFIC, al fine di correggerli per renderli più rappresentativi della realtà.

c. Assistenza e protezione

In questo contesto l'Italia ha previsto fin dal 2006 di fornire volontariamente all'OPAC, nei casi di emergenza, alcuni esperti qualificati del Ministero della Difesa e dei Vigili del Fuoco, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2014 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento degli assetti messi a disposizione dall'Italia con i dati forniti dal Ministero della Difesa.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

Nonostante la distruzione dell'arsenale chimico siriano dichiarato sia stata completata, la Siria rimane una delle aree che maggiormente necessita di un monitoraggio volto ad evitare una riproposizione del problema. Inoltre, permangono tuttora delle criticità riguardanti, in particolare, la correttezza e la completezza della dichiarazione iniziale del Governo di Damasco su armi ed agenti chimici in suo possesso.

Criticità permangono inoltre nell'attuazione della Convenzione a livello nazionale. Molti Paesi che hanno ratificato la Convenzione non hanno infatti ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire un'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione. Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato Tecnico e molti Stati Parte che hanno già dato piena attuazione agli obblighi della Convenzione (come l'Italia), hanno continuato ad offrire assistenza sul piano bilaterale.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella dell'import/export di sostanze chimiche, nell'ottica di ridurre il numero di discrepanze relative ai dati commerciali. In tale contesto, continuano gli sforzi del Segretariato che, nel 2014, sotto la Vice Presidenza italiana ha aggiornato gli strumenti messi a disposizione degli Stati Parte per l'elaborazione delle dichiarazioni ("The Handbook on Chemical", "The Most Traded Scheduled Chemicals"; "The Online Scheduled Chemicals Database").

Altra questione da monitorare è quella libica, soprattutto da parte italiana. La Libia dispone ancora di materiali chimici da eliminare. L'impegno nazionale a favore della distruzione dell'arsenale chimico libico passa anche attraverso i servizi forniti dalla società italiana SIPSA che, nel 2010, ha fornito un impianto di incenerimento (che è stato avviato nel gennaio 2016) e nel dicembre 2015 ha compiuto attività di addestramento mirato a favore di due tecnici locali. Data la fragilità interna del Paese, la capillare infiltrazione del terrorismo e la spaccatura a livello politico e governativo, che solo a fine 2015 sembrava avviarsi a possibile soluzione, il monitoraggio del Paese rimane una priorità per l'Italia, anche nel settore delle armi chimiche. Non ultimo destano fonte di preoccupazioni le recenti denunce di uso di armi chimiche in Iraq.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2016

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2016 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC;
- fornire supporto alla Rappresentanza Permanente presso l'OPAC, anche in considerazione della nomina dell'Ambasciatore italiano Francesco Azzarello a Presidente del Consiglio Esecutivo fino a maggio 2016; continuare ad elaborare proposte da presentare e discutere nell'Industry Cluster;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare corsi di formazione e addestramento per ispettori OPAC presso Enti del Ministero della Difesa (Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia; Scuola Interforze per la Difesa NBC di Rieti);
- consolidare i programmi di tirocinio in favore di candidati aderenti all'Associate Programme presso le industrie chimiche nazionali;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dall'adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- contribuire, in vista della sua definizione, alla messa a punto del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- dare seguito alle raccomandazioni della Terza Conferenza di Riesame della Convenzione per migliorare il livello di attuazione della Convenzione e rafforzare la partecipazione delle industrie.
- Monitorare i progressi per l'ammodernamento del CeTLI per la completa distruzione delle vecchie armi chimiche ancora giacenti.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Nei suoi primi 18 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. Nonostante le attività di distruzione non siano state completate entro la scadenza fissata dalla Convenzione per il 29 aprile 2012, l'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione in tal senso rimangono cruciali.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le questioni di disarmo e non proliferazione chimica: ciò è dimostrato dalla sempre più stretta collaborazione con l'ONU, concretizzatasi per esempio, nel corso del 2013 e del 2014, nell'intervento in Siria tramite l'istituzione di una missione congiunta in attuazione della Risoluzione 2118 del Consiglio di Sicurezza per la distruzione dell'arsenale chimico siriano, o nel caso dell'istituzione del meccanismo investigativo congiunto JIM.

A livello nazionale dovrà continuare l'impegno a distruggere, nel più breve tempo possibile, le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando che il Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia – unica struttura in grado di svolgere tale attività – possa

essere oggetto al più presto degli interventi di ammodernamento necessari per restare pienamente operativo anche in futuro.

L'Italia si è confermata, anche nel 2015, un'interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle disposizioni della Convenzione. Le verifiche finora condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; in nessun caso sono state riscontrate violazioni e il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento del pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale rappresentato dalla Convenzione.

ALLEGATI

A: La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi.**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi: il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce infatti l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti sul suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni per il controllo dei disordini, se impiegati come metodo di guerra.

L'Articolo II definisce il significato e i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Trattato per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche (come i laboratori) e il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche sul suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o la presenza nel proprio territorio di armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

Gli Articoli IV e V indicano le modalità di distruzione delle armi chimiche e degli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione, prevedendo in particolare lo sviluppo di una legislazione nazionale di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale. Lo Stato Parte è inoltre tenuto ad informare l'OPAC delle misure adottate in attuazione della Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di istituire un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti in caso di presunte violazioni della Convenzione in uno Stato Parte. Sono inoltre indicate le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'Articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti dalla Convenzione.

L'Articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può sottoporre la questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Gli Articoli da XIII a XXIV sono dedicati alle relazioni con altri trattati internazionali, alla risoluzione delle controversie, alle procedure per emendare la Convenzione, alla durata, al recesso, all'apposizione di riserve, all'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni;
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 17 OTTOBRE 2015 (192)**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afghanistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Angola	—	16/09/15[a]	16/10/15
6	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
7	Argentina	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
8	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
9	Australia	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
10	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
11	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
12	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
13	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
14	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
15	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
16	Belarus	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
17	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
18	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
19	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
20	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
21	Bolivia	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
22	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
23	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
24	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

[a] sta per "deposito degli strumenti d'accesso"

25	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
26	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
27	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
28	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
29	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
30	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
31	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
32	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
33	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
34	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
35	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
36	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
37	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
38	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
39	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
40	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
41	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
42	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
43	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
44	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
45	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
46	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
47	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
48	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
49	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
50	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
51	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
52	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
53	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
54	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
55	Eritrea	-	14/02/2000	15/03/2000

56	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999
57	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
58	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
59	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
60	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
61	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
62	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
63	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
64	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
65	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
66	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
67	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
68	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
69	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
70	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
71	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
72	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
73	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
74	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
75	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
76	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
77	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
78	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
79	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
80	Iraq	_	13/01/2009	12/02/2009
81	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
82	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
83	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
84	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
85	Jordan	_	29/10/1997	28/11/1997
86	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
87	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

88	Kiribati	—	07/09/2000	07/10/2000
89	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
90	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
91	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
92	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
93	Lebanon	—	20/11/2008	20/12/2008
94	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
95	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
96	Libya	—	06/01/2004	05/02/2004
97	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
98	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
99	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
100	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
101	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
102	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
103	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
104	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
106	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
107	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
108	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
109	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
110	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
111	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
112	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
113	Montenegro	—	23/10/2006	03/06/2006
114	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
115	Mozambique	—	15/08/2000	14/09/2000
116	Myanmar	14/01/93	08/07/15	07/08/15
117	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
118	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
119	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997

120	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997
121	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997
122	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
123	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
124	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
125	Niue	-	21/04/2005	21/05/2005
126	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
127	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
128	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
129	Palau	-	03/02/2003	05/03/2003
130	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
131	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
132	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
133	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
134	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
135	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
136	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
137	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
138	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
139	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
140	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
141	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
142	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
143	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
144	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
145	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
146	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
147	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
148	Sao Tome and Principe	-	09/09/2003	09/10/2003
149	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
150	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
151	Serbia	-	20/04/2000	20/05/2000

152	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997
153	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004
154	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
155	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
156	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
157	Solomon Islands	—	23/09/2004	23/10/2004
158	Somalia	—	29/05/2013	28/06/2013
159	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
160	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
161	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
162	Sudan	—	24/05/1999	23/06/1999
163	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
164	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
165	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
166	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
167	Syrian Arab Republic	—	14/09/2013	14/10/2013
168	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
169	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
170	The former Yugoslav Republic of Macedonia	—	20/06/1997	20/07/1997
171	Timor-Leste	—	07/05/2003	06/06/2003
172	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
173	Tonga	—	29/05/2003	28/06/2003
174	Trinidad and Tobago	—	24/06/1997	24/07/1997
175	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
176	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
177	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
178	Tuvalu	—	19/01/2004	18/02/2004
179	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
180	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
181	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
182	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997

183	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
184	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
185	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
186	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
187	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
188	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
189	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
190	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
191	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
192	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

Fonte: <https://www.opcw.org/about-opcw/member-states/status-of-participation/>

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 17 OTTOBRE 2015 1 Stato**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israele	13/01/93

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 17 OTTOBRE 2015: 3 Stati**

N°	Stato
01	Corea del Nord
02	Egitto
03	Sud Sudan

ALLEGATO E**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO V
IN QUANTO AUTORITÀ NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLA
CONVENZIONE**a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali nel dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione e raccolte dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la Relazione Annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla lettera a), che richiedono in genere un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - di esperti esterni, entro un limite massimo di 15 unità, a cui conferire incarichi a tempo determinato.

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione, costituito il 6 settembre 1997, dal 16 dicembre 2010 - a seguito di ristrutturazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - è stato inserito nella Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza ed è confluito nell'Ufficio V, competente per tutte le questioni relative a disarmo, controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, chimica e batteriologica.

Al 31 dicembre 2015, il personale dell'Autorità Nazionale impiegato nelle attività di attuazione della Convenzione comprendeva 5 unità, di cui 3 funzionari diplomatici, 1

Ufficiale della Difesa e 1 Sottufficiale dell'Arma in qualità di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Inoltre nel corso del 2015, hanno lavorato presso l'Ufficio: 1 Ufficiale dell'Arma fino al 2 settembre 2015, 1 Sottufficiale della Difesa fino al 2 dicembre 2015 e 3 consulenti esterni assunti con contratto a tempo determinato dal 1 gennaio al 31 marzo 2015.

Per quanto riguarda l'ubicazione, nel 2015 è stato avviato il graduale rientro del personale operativo dell'Unità Tecnico Operativa (UTO) dai locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale presso la Caserma dei Carabinieri "LA BULGARELLA" di Viale Pinturicchio n. 23, al Ministero nell'ambito dell'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza. Il piano di rientro era stato elaborato al fine di consentire una maggiore efficienza nello svolgimento delle attività dell'Autorità Nazionale e di permetterne di ridurre i costi di funzionamento. Nel 2015 non era stato, tuttavia, possibile completare il trasferimento presso la sede centrale degli archivi dell'Autorità Nazionale, i quali, per il momento, sono ancora ubicati presso i locali della Caserma.

ALLEGATO F



